

## COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO  
- COMMERCIO CON L'ESTERO

20.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MISASI

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>	
Istituzione dei centri per il commercio con l'estero (Approvato dalla X Commissione del Senato) (2206) . . . . .	185
PRESIDENTE . . . . .	185, 188, 189
DAMICO . . . . .	189
ERMINERO, <i>Relatore</i> . . . . .	185
MATTEOTTI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> . . . . .	186, 189
MILANI . . . . .	188

La seduta comincia alle 10,30.

CAROLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Discussione del disegno di legge: Istituzione dei centri per il commercio con l'estero (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (2206).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione dei Centri per il commercio con l'estero », già approvato dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta del 23 maggio 1973.

Comunico che l'onorevole Milani del gruppo comunista a nome del quinto dei membri della Commissione, corredata dal prescritto numero di firme, ha richiesto la rimessione all'Assemblea del disegno di legge in discussione. Poiché i firmatari risultano presenti, la discussione dovrebbe essere sospesa. Vorrei però proporre alla Commissione di ascoltare la relazione dell'onorevole Erminero ed il ministro Matteotti, al fine di accertare la possibilità di un eventuale ritiro della richiesta di rimessione in aula del provvedimento in esame.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole Erminero ha facoltà di svolgere la relazione.

ERMINERO, *Relatore*. Il disegno di legge in esame è stato già approvato dalla X Commissione permanente del Senato della Repubblica nella seduta del 23 maggio 1973. Qualche tempo fa il Ministro del commercio con l'estero ci ha parlato, qui in Commissione, durante la sua audizione per l'indagine conoscitiva sulla piccola e media industria, della importanza di una presenza più articolata nel nostro paese dei centri previsti dal provvedimento ai fini del nostro commercio con l'estero. Le esportazioni sono infatti non una componente patologica, ma un aspetto

fisiologico del nostro sistema produttivo. Nel settore delle esportazioni italiane, quindi, si è sempre avvertita l'opportunità di potenziare soprattutto le piccole e medie imprese. In sostanza — come già ricordato dallo stesso onorevole ministro Matteotti alla Commissione — la grande impresa, che è l'elemento motore del commercio con l'estero, si collega sempre ad una serie di attività e di aziende minori.

Il disegno di legge in esame non ha bisogno di particolare illustrazione. Si tratta di costituire dei centri regionali per il commercio con l'estero che facciano capo alle camere di commercio e abbiano un comitato tecnico e un comitato di carattere consultivo che comprenda i rappresentanti delle regioni e delle categorie economiche.

In linea di principio, l'opportunità di istituire qualcosa di specifico per la promozione del settore dell'artigianato e della piccola e media impresa e per un collegamento più pregnante e un rapporto più diretto con tale settore che non ha generalmente strumenti e possibilità tecniche per arrivare ad una conoscenza esatta dei mercati e dei regimi fiscali di altri paesi, credo che possa essere data per scontata da tutti. Ma io mi chiedo se questi centri, così come sono congegnati nel disegno di legge, in sostanza diventino delle camere di commercio di secondo grado, utilizzandone i presidenti, le strutture e i funzionari. Vi è indubbiamente una certa prevalenza dell'aspetto burocratico nella istituzione di questi centri, ed io mi chiedo se in questa maniera si crea effettivamente lo strumento più adeguato ai fini del collegamento e della partecipazione delle piccole e medie imprese. Se si vuole creare un centro propulsivo, una struttura dotata dell'agilità e della capacità necessarie per promuovere la partecipazione categoriale e il collegamento con le regioni, mi chiedo allora quale sia il senso della costituzione della commissione consultiva che, così come prevista, non mi pare possa essere l'organo più adatto, nella fattispecie concreta, ad assicurare questo contenuto partecipativo e questa incisività di intervento e di organizzazione.

Le mie sono obiezioni di principio; ritengo anzi che si possa giungere ad un accordo. Occorre però esaminare l'opportunità di fare qualcosa di più di un semplice decentramento amministrativo del Ministero del commercio estero, se vogliamo creare qualcosa di nuovo e di innovativo, un punto di partenza significativo al fine di produrre un nuovo impulso al commercio con l'estero e nello stesso tem-

po un maggiore collegamento con attività delle Regioni.

La discussione su tale problema ci potrà fornire un'ampia garanzia di soluzioni possibili. Per ora da parte del relatore rimane il dubbio, non sulla utilità della istituzione dei centri per il commercio con l'estero, ma sul tipo di impostazione che possono avere i suddetti enti regionali, rispetto alla funzione che devono perseguire.

MATTEOTTI, *Ministro del commercio con l'estero*. Come sapete, il disegno di legge in discussione è stato approvato dalla competente Commissione del Senato con alcune modifiche, accolte in quella sede dal rappresentante del Governo, il Sottosegretario Orlando. Tali modifiche hanno inserito nello strumento operativo dei centri per il commercio con l'estero, accanto alla figura del direttore del Centro stesso, dei funzionari, in rappresentanza delle regioni da una parte, e delle camere di commercio dall'altra. Questo disegno di legge è stato presentato, da più di 18 mesi oramai, dal Ministro dell'industria e dal ministro del commercio con l'estero di concerto col Ministro del tesoro, quest'ultimo agli effetti dell'accantonamento in sede di fondo globale dello stanziamento di 300 milioni di lire destinati al finanziamento dei centri stessi.

Noi attribuiamo a questi organismi una importanza particolare e i colleghi del resto sanno di che importanza si tratta. Le medie e piccole imprese rappresentano per il nostro prodotto nazionale una quota assai rilevante, superiore al 65 per cento; rappresentano in sede occupazionale una percentuale di oltre il 70 per cento. Operano all'esportazione 41 mila medie e piccole imprese. Siamo stati sollecitati ad adottare questo provvedimento da un vasto arco di rappresentanza di interessi, facente capo alla Confapi e ad altri organismi associativi. In attesa che questo provvedimento diventi legge, è in atto una circolare, elaborata nel 1966 dal Ministro dell'industria e dal Ministro del commercio con l'estero, con cui si è dato vita ai centri regionali presso le camere di commercio. Questi centri hanno vissuto con una penuria di mezzi particolarmente grave perché questo nuovo servizio in atto non era sostenuto né era sostenibile, soprattutto nelle regioni meridionali, perché le risorse delle camere di commercio non erano in grado di affrontare gli oneri derivanti da un servizio organizzato a livello operativo più efficiente e vasto.

Si parla molto di medie e piccole imprese e si dichiara volentieri di volerle sostenere in questa fase delicata della nostra politica di interscambio che vede sì un incremento per i primi otto mesi del 1973 assai notevole, ma che vede anche difficoltà crescenti per i nostri esportatori di piccole e medie dimensioni. Infatti a fronte delle dotazioni di strumenti di cui le grandi imprese dispongono, le piccole e medie imprese sono spesso lasciate a se stesse, senza dati conoscitivi e senza strutture capaci di consentir loro di svolgere quella indagine di mercato e quelle acquisizioni di conoscenze in ordine alla collocazione che sono lo strumento essenziale per vincere una competizione che è diventata assai più dura e drammatica del passato, in quanto siamo in una fase in cui i nostri competitori hanno attrezzature assai più consistenti e dotazioni di bilancio dei singoli dicasteri per la promozione all'estero che superano da 7 a 20 volte le nostre risorse.

La ragione del provvedimento in esame quindi è di dare ad una vasta gamma di protagonisti del commercio, in crescente difficoltà, un doppio obiettivo. Il primo è quello di fornire loro, nella sede della Camera di commercio capofila, una serie di strumenti sovvenzionati, al fine di superare lo stato di inferiorità nel campo degli atti conoscitivi. È noto che le grandi imprese, al contrario di quelle piccole, riescono da sole a conquistare i mercati, data la loro enorme potenza persuasiva, il loro alto livello di capacità di contrattazione. Le piccole imprese che si trovano in una fase estremamente critica sono numerose, tanto che si calcola che circa tremila di esse ogni anno scompaiono. Poiché nessuna materia riguardante il commercio con l'estero è stata delegata alle regioni, si tratta di dotare gli organi dello Stato di uno strumento che persegua l'obiettivo suddetto e, nello stesso tempo, faccia da raccordo con gli enti regionali.

In previsione della costituzione, mediante questo apposito provvedimento, dei centri regionali del commercio estero, abbiamo chiesto ed ottenuto che l'ISTAT, dal primo gennaio 1974, ci fornisca i dati della produzione, disaggregati ed elaborati per regioni e per settore, soprattutto i dati relativi al prodotto esportato. Così i centri potranno far conoscere ai piccoli operatori commerciali il quadro reale della partecipazione delle diverse regioni allo sviluppo della produzione, e soprattutto allo sviluppo delle correnti esportative. Proprio l'altro giorno si è concluso il primo corso, coordinato dalla Unioncamere,

per i funzionari delle diverse Camere di commercio, che dovrebbero essere destinati ai servizi esecutivi dei centri regionali medesimi. Il ministro del tesoro ha inviato una nota relativa alla materia dell'imputazione sul capitolo del Ministero del commercio con l'estero della cifra relativa allo stanziamento in questione, ovviamente trasferendolo dal 1973 al 1974. Intanto, d'accordo col Ministro dell'industria e commercio, abbiamo già messo a punto il regolamento di attuazione del presente provvedimento, che dovrebbe essere predisposto entro il 31 dicembre 1973, al fine di far entrare in funzione i centri dal prossimo 1974. Abbiamo fatto di più. Nell'ipotesi che il disegno di legge in esame venga approvato rapidamente, abbiamo preso impegno con la Unioncamere di determinare, a breve scadenza, i contributi previsti per le diverse Camere di commercio capofila regionali, cercando di applicare, con un criterio di regressività, il principio in base al quale debbono essere maggiormente aiutate quelle aree che partecipino in misura inferiore all'*export* nazionale. Dopo aver ascoltato soprattutto le rappresentanze regionali dell'Italia centro-meridionale, abbiamo predisposto uno schema di ripartizione dei contributi, che non sono proporzionati né al numero delle imprese, né al numero degli occupati nelle diverse regioni, né al flusso esportativo delle regioni stesse, ma privilegiano le istituzioni (le Camere di commercio, ovvero i centri capofila) di quelle regioni che partecipano all'*export* nella misura complessiva del 7 per cento in tutto il Mezzogiorno, rispetto al 93 per cento dell'Italia settentrionale. Ciò in armonia con l'indirizzo generale della politica del Governo.

L'applicazione di tali privilegi nei confronti del Mezzogiorno è anche in armonia con una politica promozionale che sarà attuata quest'anno sulla base di un programma, che il ministero presenterà venerdì prossimo 23 novembre. Tale programma comprende, tra l'altro, un nuovo strumento promozionale: la pubblicazione di una rivista, il cui primo numero è uscito proprio in questi giorni. La rivista è monografica (riguarderà alternativamente una regione del nord Italia e una regione del Mezzogiorno), contiene una doviziosa raccolta di dati ed una adeguata esposizione grafica di prodotti, ed è pubblicata in 120 mila copie, in quattro lingue. Per mezzo di essa riusciremo a far conoscere il prodotto dell'industria delle aree meridionali agli operatori ed alle istituzioni straniere. La parte riguardante la promozione dei

prodotti viene elaborata in collaborazione con gli assessorati alle regioni competenti ed i centri regionali. Per ora il materiale è raccolto dalle Camere di commercio. Il primo numero riguarda la Lombardia; il secondo numero riguarderà la regione che esporta di meno, l'1,3 per cento: la Sicilia.

Da parte del Governo, quindi, vi è una diligenza che non può essere sottovalutata. Tuttavia, qualora il provvedimento in esame dovesse essere rinviato in aula, non potendomi opporre, mi riservo di rilasciare a nome del Governo una dichiarazione pubblica, per far rilevare il lungo ritardo che ne deriverà. Il Governo ha fatto il suo dovere per andare incontro a 40.000 operatori economici, aventi 200.000 dipendenti. Il Governo ha accolto, infatti, la richiesta di inserire nell'organo esecutivo più rappresentativo un rappresentante della regione: in tal modo è stata superata di fatto la questione della presenza delle regioni nella determinazione della politica di promozione e di sostegno alle esportazioni, poiché una competenza regionale nella materia in questione non è prevista dagli articoli 117 e 118 della Costituzione.

Mi rendo conto che tutto è perfettibile, ma prego gli onorevoli colleghi di riflettere sullo stato di inferiorità esistente, al momento attuale, nelle miriadi di piccole imprese, non dotate di strumenti efficienti, rispetto alle grandi imprese, pubbliche e private. Tale *gap* potrà ridursi soltanto se noi interverremo in tempo, prima della fine del corrente anno.

Abbiamo elaborato anche un annuario del commercio estero, che verrà pubblicato nel marzo 1974. Esso fornirà a migliaia e migliaia di funzionari e di operatori un quadro della legislazione nazionale e di tutte le discipline internazionali, e soprattutto un quadro completo della ripartizione per regione del prodotto realizzato e del prodotto esportato. Vi sarà, inoltre, un quadro dell'interscambio di tutti i 104 paesi verso i quali esportiamo.

Per l'attuazione di tale disegno promozionale è indispensabile il supporto legislativo del provvedimento in esame. Pertanto, ripeto, in caso di rinvio della discussione o di ritardo della approvazione del provvedimento, d'accordo con i miei colleghi dei Ministeri dell'industria e del tesoro, mi riservo di rilasciare una dichiarazione, affinché ciascuno assumi le sue responsabilità. Naturalmente, in sede di regolamento di attuazione, si potranno apportare quelle modifiche, consentite dal testo del disegno di legge, al fine di completarne la disciplina e l'organizzazione. Tuttavia, allo stato attuale, il Governo, come pure

il Senato, ritengono soddisfacente la formulazione attuale del provvedimento. Spero che esso possa essere presto approvato definitivamente; in caso di ritardo, molto probabilmente passeranno inutilmente sei mesi. Di ciò sarà soddisfatto soltanto, io credo, il ministro del tesoro, che potrà così incamerare i 300 milioni di lire già stanziati. Nel complesso, il danno conseguente all'eventuale ritardo ricadrà essenzialmente sugli occupati delle piccole imprese.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il relatore e il Ministro Matteotti per le loro esposizioni. A seguito, appunto, di tali esaurienti esposizioni, vorrei pregare il gruppo comunista di ritirare la sua richiesta di rimessione alla Assemblea.

**MILANI.** Anche a nome dei colleghi firmatari della richiesta, vorrei fare una brevissima dichiarazione. Molto cortesemente, ma sinceramente, devo dire che le precisazioni dell'onorevole Ministro sono sconcertanti: se egli voleva irrigidire la nostra posizione, vi è riuscito pienamente.

Naturalmente, il Ministro Matteotti è libero di rilasciare tutte le dichiarazioni che vuole. In verità a me sembra un dialogo fra sordi. La questione di dissenso non riguarda il principio: siamo d'accordo che occorre fare tutto ciò che è necessario per una migliore assistenza all'industria, ed in particolare alle piccole e medie imprese, per lo sviluppo dell'interscambio con l'estero. Del resto, come l'onorevole Matteotti sa, la Commissione sta compiendo una indagine conoscitiva sulla piccola e media industria, in cui il suddetto problema, insieme a quello sul credito agevolato, ha richiamato maggiormente l'attenzione dei commissari. Dunque il nostro dissenso non verte su tale punto; la questione è di merito. Abbiamo sentito che anche il relatore, sia pure con cautela, ha qualche problema per quanto attiene alle caratteristiche di questi centri dal punto di vista burocratico e dei rapporti con le regioni, con l'imprenditore e così via. Il ministro Matteotti ha inoltre parlato di un regolamento di attuazione già pronto (di cui gradiremmo ricevere le bozze) che servirà a correggere i difetti della legge. A parte che non possiamo assolutamente accettare questo modo di procedere, i colleghi sanno che con la questione dell'urgenza e del rischio che comporta l'eventuale ritardo, eccetera, ci si vuol far trovare ogni volta di fronte a fatti compiuti.

Manteniamo quindi ferma la nostra richiesta di rimessione in Aula del provvedimento e al contempo ci dichiariamo d'accordo ad accelerare al massimo l'esame di esso in sede referente; potremmo già nella stessa giornata di domani a formare un Comitato ristretto che concluda nel giro della settimana.

**MATTEOTTI, Ministro del commercio con l'estero.** L'onorevole Milani ha interpretato male il mio pensiero. Sappiamo bene che il sistema bicamerale è stato istituito perché un ramo del Parlamento possa anche modificare quanto l'altro ramo ha deciso, ma avevamo ritenuto che il Senato avesse sufficientemente approfondito la questione, apportando anche delle modifiche sulle quali il Governo non ha sollevato obiezioni. I problemi dell'urgenza comunque rimangono; noi abbiamo dunque il dovere di predisporre tutti gli strumenti, nei tempi e nei modi che ci sembrano più opportuni in questa fase della nostra politica esportativa. Se vi sono delle obiezioni sull'incompletezza degli strumenti previsti, non abbiamo nulla in contrario a modificare il testo. La Commissione apporti pure gli emendamenti che ritiene necessari, rimandando poi il testo così modificato al Senato; ma eviti di farlo passare per l'aula perché ciò ne rinvierebbe fatalmente di parecchi mesi l'approvazione. Io sono pronto a un riesame del disegno di legge anche senza sentire i Ministri dell'industria e del tesoro; e ciò nonostante le forzature che abbiamo dovuto fare nei confronti del Ministero dell'industria che era molto restrittivo in materia, tendendo ad accorparsi a se stesso la possibilità esclusiva di questo servizio mentre noi lo abbiamo voluto collegato alle regioni e organizzato in modo che la strumentazione fosse prevalentemente affidata a un servizio che dipendesse dal Ministero che è preposto alle attività promozionali all'estero.

Dobbiamo preoccuparci tutti che la rimessione in Aula del disegno di legge rischia di non consentire una sua approvazione prima della prossima primavera, tenendo conto delle vacanze di Natale e degli im-

pegni dell'Assemblea su disegni di legge più importanti di questo.

Ho parlato di regolamento non per anticipare un regolamento su una legge non ancora approvata, ma nella presunzione che il voto del Senato fosse tale da indurre ad approntare subito quello strumento aggiuntivo, che di solito aspetta due anni per essere varato, per l'urgenza che abbiamo di sostenere il flusso esportativo dei nostri prodotti in presenza di una situazione preoccupante che ha bisogno di tempestività e di attenzione.

**DAMICO.** La nostra richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge in esame ha, come obiettivo principale, l'assegnazione dello stesso provvedimento alla Commissione in sede referente, perché siano approfondite in quella sede, anche attraverso l'eventuale nomina di un Comitato ristretto, le modifiche sostanziali che a tale disegno di legge la nostra parte politica ha intenzione di proporre. In particolare, noi desideriamo esaminare in maniera più approfondita i rapporti tra Ministero del Commercio con l'estero, l'ICE e le Regioni. Attualmente, tali rapporti non sono chiari. Del resto, siamo convinti della urgenza richiesta dalla materia in discussione. Ripeto che la mia parte politica è disponibile per l'esame del provvedimento in sede referente, ogni giorno, dal lunedì al venerdì. Su questo punto non vorrei che esistessero degli equivoci.

**PRESIDENTE.** Poiché il gruppo comunista conferma la sua richiesta di rimessione in Assemblea, a norma dell'articolo 40 del Regolamento, sospendo la discussione.

**La seduta termina alle 11.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. GIORGIO SPADOLINI

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO